

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 giugno.

Il giudizio Fausti-Venanzi, destinato a dimostrare ed eternare sempre più la feroce iniquità del cosiddetto Governo Papale, ebbe realmente principio, come vi aveva preannunziato, nel giorno 29 dello spirato Maggio, e fu chiuso il dì successivo con la condanna, per ciò che riguarda il solo titolo di cospirazione, di 20 anni di carcere per signori Fausti, Venanzi e Gulmanelli, e di 15 10 e 5 anni per gli altri inquisiti. Restano ora a giudicarsi gli altri due titoli, ossia quello dei delitti comuni e l'altro del rapimento dell'archivio del S. Micheletto, per i quali sembra che il preteso Tribunale della S. Consulta abbia ordinato nuove investigazioni onde poter colpire un maggior numero di persone.

Tutto ciò almeno si è saputo per qualche indiscretezza dei Monsignor, che hanno l'infamia di far parte del S. Tribunale, poichè sebbene siano già scorsi quattro giorni l'esito del giudizio non si conosce ancora in modo ufficiale, non volendo i preti liberare sì presto il pubblico, e ciò che più monta le famiglie degli imputati dall'angosciosa ignoranza della data sentenza. Son sempre le tenebre di cui maggiormente abbisognano i nostri padroni, non solo per nascondere alle pecorelle le vie luridissime, per le quali vogliono condurle al Paradiso, ma eziandio per assicurare a se stessi in questo mondo l'impunità delle più sacrileghe profanazioni della Religione di Cristo, dei più esecrandi misfatti, delle violazioni di ogni maniera della Legge umana e divina, ed in breve dei mostruosi attentati, che mandano ogni giorno ad effetto contro i più sacri diritti dell'uomo, della società, del popolo e della nazione!

Gli angusti limiti assegnati a questa lettera non mi consentono di entrare in troppi particolari sul modo, con cui fu condotto questo giudizio. Non mancherà spero chi voglia rendere questo segnalato servizio all'umanità facendo conoscere al Mondo, meglio che non sia stato fatto finora, come si amministrò la giustizia punitiva, dove regna il Vicario di Cristo. Intanto per indicarvi una circostanza, da cui possiate dedurre quanta sia stata la regolarità del processo, mi basterà l'accennarvi, che unica base di questo farono le favolose rivelazioni di due impunitari, ai quali fu promessa e data la libertà, senza punto attendere l'esito del giudizio, com'ebbero depositato nelle carte processuali i bugiardi racconti e le caluniose denunce lor date a ripetere dal Collemasi.

Or bene costoro, non paghi di tanta viltà, non si rimasero nell'uscir di prigione dal rilasciare al Collemasi alquante pagine bianche dei volumi processuali munite della loro firma, perchè potessero all'occorrenza riempirsi dal Giudice Istruttore con nuove im-

posture e calunnie a danno di altri innocenti! Mi si assicura che alcuni di questi fogli, documenti imperituri della nequizia pretina, siano ora in potere del Comitato Nazionale.

Del modo, con cui fu discussa la causa, non vi parlo. Al signor Venanzi ed alla più parte degl'inquisiti non fu data neppure facoltà di scegliersi il difensore, o se fu data fu imposto a questo con le più tremende minacce di rinunciar la difesa. Il solo cav. Fausti fu a ciò autorizzato in grazia delle sue alte protezioni, e della persona scelta che fu l'avv. Dionisi, uomo dal cuore di tigre e caro ai sanfedisti per aver fatto parte della Censura dopo il 49. Ma lo stesso Dionisi, benchè messo, come gli altri difensori deputati d'ufficio, nella impossibilità, non dirò di ben difendere, ma di studiare soltanto la causa pel breve termine che fu assegnato alla difesa, non potè non iscagliarsi contro l'assassinio giuridico, che si era stabilito di consumare, per guisa che fu ritirata dai giudici la sua scrittura, e proibito a chicchessia, sotto pena di arresto immediato, di pubblicarne sillaba o verbo.

Altri particolari, e molti, e tutti turpissimi dovrei riferirvi ancora, ma permettete che me ne dispensi per non eccedere i limiti, entro cui devo scrivervi. A narrarvi tutto d'altronde non mi basterebbero due o tre fogli, mi converrebbe scriver volumi. Farò punto adunque sopra un tale argomento aggiungendovi soltanto, che la condanna del sig. Fausti (il quale fra tutti è certamente quegli che non ha avuto l'onore di meritarsela) ha posto in un salutare sgomento i partigiani stessi del Papa-Re, i quali incominciano ad accorgersi, che nessuno può dirsi sicuro sotto il brutale dispotismo dei preti!

Avete già ricevuto dal telegrafo la notizia del primo frutto, che han recato gli accordi militari, che sembrerebbero già conclusi tra la Francia e l'Italia per la repressione del brigantaggio. L'arresto infatti del Fucilieri eseguito dal distaccamento francese di Monte Rotondo sarebbe un fatto di qualche importanza, se fosse vero, come asserisce l'ufficiale francese, che procedette al suo arresto, che colui fosse un capo-banda, e che si proponesse di sorprendere, alla testa di altri 70 briganti e con l'intelligenza dei gendarmi pontifici, il posto italiano al Passo di Corese per disarmarvi ed uccidere gl'italiani quivi di guardia, derubarvi la cassa doganale, e quindi ritirarsi. Ma perchè tutta questa importanza non isvanisca converrebbe che i Francesi non si limitassero ad arrestare un brigante fra mille per poi consegnarlo alle autorità del Papa, ma si mettessero daddovero ad impedire arruolamenti, armamenti e mene brigantesche, ed è appunto questo che io non ispero vogliano fare, e che anzi credo fermamente non siano per fare giammai.

In conferma o giustificazione di questo mio

giudizio mi basterà citare il fatto della spedizione *monstre* preparata da Tristany, come vi annunziai nella mia precedente, e già in istato di esecuzione, come posso assicurarvi quest'oggi stando ad informazioni, che ho motivo di credere esatte. Posso dirvi anzi di più, che nella notte del 28 maggio partirono da Roma per la provincia di Frosinone perfino due cannoni nascosti in due carri di fieno e destinati per uso della nuova banda brigantesca.

Ad *abundantiam* vi trascriverò inoltre alcune linee di un mio conoscente, che dimora in Civitavecchia e che merita pienissima fede. — Nella notte del 27 al 28 — egli si esprime — fuvi gran movimento nel nostro porto per imbarco di reazionarii. Il noto Giacchetti, Di Mano, ed il Capitano delle finanze furono gl'imbarcatori coadiuvati dai marinari Luigi Caruso e Pietro Ruggieri.

I reazionarii furono imbarcati sulle scordire pontificie, e scortati da un lancione della corvetta avente a prua un cannone. Questo rientrò la mattina spargendo voce di una perlustrazione eseguita lungo la spiaggia, e per dare una tinta di verità alla cosa uscì nello stesso modo dal porto per due altre notti. —

Ora i francesi, che arrestavano a M. Rotondo il Fucilieri, cosa fanno a Roma, a Frosinone, a Civitavecchia? E' forse conveniente, che quando gli accordi militari hanno effetto in un punto debbano considerarsi lettera morta negli altri?

Sebbene io non ve ne abbia parlato, avrete pur letto in altre corrispondenze di Roma, che avendo, in occasione del gloriosissimo viaggio del Papa, richiesto la Polizia alla Società Salamanca l'allontanamento della linea di Ceprano di sei impiegati sospetti in politica, la Società per superare la Polizia in generosità e grattare piacevolmente gl'istinti crudeli di questi Signori, pensò bene di non limitarsi ad allontanare, ma di mettere a dirittura sul lastrico quei poveri disgraziati. Questo tratto però di squisita arrendevolezza con cui specialmente i signori Brokanan e De Resie eransi voluti gratificare il Governo Pontificio, per meritarne poi croci o commende, fu reso in mal punto, poichè la non richiesta nè necessaria espulsione di sei impiegati non faceva in quel momento, che accrescere colle imprecazioni di sei povere famiglie il malcontento suscitato dalla gita SS.ma. Il Governo quindi rinnegò la cortesia della Società, e rimandò gli impiegati a lei con la quasi ingiunzione di reintegrarli nell'impiego. Uno di questi impiegati certo sig. Romiti, si presentò dunque al sig. De Resie in Velletri, ed in presenza del Vice-Commissario Pontificio delle strade ferrate fecegli i suoi reclami dichiarandogli non esser vero che la Polizia avesse mai pensato a chiedere la di lui espulsione. Montato allora in furia il signor De Resie, si espresse in queste frasi e parole, che caratterizzano perfettamente lo stranie-

ro che va in paese non suo a far fortuna, dimenticando ogni principio di sana morale; *Je n'aurais jamais pensé que pour faire cette gracieusité au gouvernement j'aurais été payé avec une telle infamie.* — Rimarcate vi prego la GRAZIOSITÀ del sig. De Resie, che del resto tiene moltissimo a farsi tessere dei panegirici dall' *Indipendente* di costi.

L' Ex-regina Vedova di Napoli partirà Domenica prossima coi suoi figli per la Germania. Essa s' imbarcherà sui vapori delle Messagerie per Marsiglia, donde poi proseguirà il suo viaggio.

E' voce che il sig. La Tour d' Auvergne possa quanto prima essere richiamato in Francia, e che sia assai malcontento della corte romana. A

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Italiani

Fra i documenti diplomatici comunicati alle Camere dal ministro degli esteri, pubblichiamo, dice la *Stampa*, la risposta data dal governo italiano alla nota verbale del governo federale svizzero.

Il ministro degli affari esteri al R. ministro a Berna.

Signor ministro,

Ho inteso con soddisfazione dal vostro dispaccio del 2 maggio che al presidente della Confederazione elvetica è rincresciuto, come a noi, che la pubblicazione della nota verbale che vi è stata indirizzata dal Consiglio federale, e di cui voi m'avete data copia col vostro dispaccio del 24 aprile, abbia dato luogo ad una polemica irritante tra i giornali ticinesi ed alcuni fogli italiani.

Quantunque io divida interamente il desiderio, che il signor Pomerod vi ha espresso della maniera la più obbligate, di considerare come esaurito cotesto incidente, al quale sono state date delle proporzioni esagerate, io credo dover fare alcune osservazioni nella nota verbale di cui si tratta.

Degli avvenimenti di cui l'Italia conserva la memoria hanno provato che il governo del re non potrebbe, senza mancare a tutti i suoi doveri, permettere che un piccolo numero di individui, qualunque sia l'ardore del loro patriottismo, sostituiscano la loro azione a quel diritto d'iniziativa politica che è la prerogativa più preziosa del re e del Parlamento, e che compromettano la sicurezza interna ed esterna dell'Italia.

Credendo avere delle fondate ragioni di credere che dei preparativi di questo genere si facessero presso le nostre frontiere, il governo del re ha pensato che dei ministri di uno Stato costituzionale dovevano mirare a prevenire ogni disordine, anziché lasciarsi produrre le tristi necessità d'una repressione. Le relazioni benevole che noi manteniamo col governo elvetico, e alle quali noi attacchiamo il più gran prezzo, ci fornivano il mezzo di prevenire non solo l'esecuzione, ma persino i preparativi di ogni tentativo di disordine. Noi ci siamo dunque indirizzati confidenzialmente al governo federale nel fine di fargli conoscere le informazioni che ci erano state date, e che gli sono state del resto confermate da altra parte.

Ma facendo questo appello amichevole e reclamato dalle relazioni di buon vicinato che imprimono naturalmente un carattere di intimità a questa maniera di comunicazioni, noi ci siamo accuratamente astenuti dal reclamare delle misure repressive, o dal chiedere alla polizia federale di prendere disposizioni di natura a restringere il diritto di asilo. Questo diritto che è sacro per noi, così come per la Svizzera, non era punto toccato dalla nostra apertura.

Noi abbiamo, del rimanente, sentito con

piacere, che è bastato che si fosse sparso il rumore della comunicazione, che abbiamo fatta, perchè scomparissero le tracce dei preparativi ai quali facevamo allusione. Noi non avevamo noi stessi preso alcune precauzioni sulle nostre frontiere, se non perchè sarebbe stato illogico dalla nostra parte di trascurare di prendere le misure che potevano dipendere da noi, nello stesso tempo che noi facevamo un appello alla Svizzera nello stesso fine.

Del resto, queste misure alle quali il consiglio federale fa allusione nella sua nota, e che hanno allarmato, a quanto pare, il patriottismo ombroso di alcuni abitanti del cantone dei Grigioni, si limitano all'invio sopra le nostre frontiere di un battaglione di bersaglieri.

Sarebbe stato per lo meno singolare di far precedere l'invio d'un piccolo numero di soldati sopra un punto del territorio dalla dichiarazione, superflua sotto ogni rispetto, che noi intendiamo rispettare l'indipendenza della Svizzera. Evidentemente le relazioni che esistono tra i due paesi, la simpatia che li uniscono rendevano perfettamente inutile ogni dichiarazione di questo genere.

Vogliate, signor ministro, dando lettera al signor Pomerod di questo dispaccio, esprimere gli mia speranza che l'incidente di cui si tratta sarà ridotto oramai alle sue modeste proporzioni, e ringraziarlo ancora delle dichiarazioni benevole che contiene la sua nota verbale, e di cui noi prendiamo atto con piacere.

La quistione Orientale

al Parlamento Inglese

Nella Camera dei comuni, il 29 ultimo, ebbe luogo un'importantissima discussione sugli affari di Turchia. I signori Gregori, Cobden, Cochrane ed altri inveirono contro la pessima amministrazione, il barbarismo dei turchi e la tirannia esercitata contro i cristiani in favore dei quali chiedevano che l'Inghilterra prendesse più efficaci misure.

Il sotto-segretario degli affari esteri, signori Layard, ed il signor Gladstone, ministro di finanze, difesero in parte il governo ottomano, senza negare però che i cristiani abbiano gravi motivi di lagnarsi e sieno in uno stato di soggezione.

Il fatto sta che la quistione d'Oriente è più viva e più spinosa che mai.

La fede che anni sono si aveva nella rigenerazione politica e sociale dei Turchi va diminuendo ogni dì, ed in molti è già del tutto svanita.

Le proclamazioni e gli *hatti-scherif* non valgono a sradicare pregiudizii, odii e brama di dominio che 1200 anni di esercizio hanno reso quasi istintivo nei Turchi. Da quattrocento e più anni che le cristiane popolazioni d'Europa subirono il giogo ottomano, hanno vissuto in uno stato di abietta soggezione, ruinate nelle loro industrie, arti, commercio, e sistematicamente spogliate dall'avarizia di crudeli ed avidi Pascià.

Vero è che da 20 e più anni il timore delle grandi potenze cristiane ha forzato la Turchia ad emanar leggi riparatrici dei torti ch'erano fatti ai *Raiàs*, ma queste leggi, oltre all'essere incomplete, imperocchè fra le altre cose la testimonianza d'un Cristiano contro un Turco non è ammessa nelle corti di giustizia, quelle stesse leggi vengono raramente, se pure alcuna volta, osservate, malgrado la vigilanza dei consoli e vice-consoli cristiani che si arrogano in Turchia maggiori poteri che non sognerebbero nemmeno a chiedere negli altri Stati d'Europa.

Di modo che da tutto questo risulta che 12 milioni di Cristiani vivono, con gran vergogna, soggetti a 3 o 4 milioni di Mussulmani, che arricchiscono coi loro sudori, e

da cui non sono guardati altrimenti che lo sia un cane da un burbero signore.

E' da osservare che il signor Gregori che aprì la discussione ammette come un fatto che il malato sia già agli estremi, ma dichiara che la politica seguita fin qui dall'Inghilterra, di voler rigenerare un impero corrotto fino alle midolle, è politica viziosa e contraria alla sua politica generale.

Fin qui il timore che la Russia potesse in gran parte impadronirsi dell'eredità ha fatto sì che le potenze, ed in ispecie l'Inghilterra, conscia degli intrighi della Corte di Pietroburgo in Grecia, in Circassia, in Serbia ecc., abbiano preferito appuntellare il cadente impero ottomano piuttosto che vederlo sfacellato e venuto in mani pericolose.

Ma la Russia del 63 non è la Russia del 54. Il suo prestigio più che la sua potenza cadde con Sebastopoli. I Serbi, i Montenegrini, i Rumeni preferiranno essere popolazioni indipendenti, che provincie annesse alla Russia, alla quale ricorrevano prima come alla sola che potesse salvarli dall'oppressione ottomana.

Perchè adunque, chiede al governo il Gregori, non unirmi alla Francia che vuole assistere le popolazioni a riconquistare le loro nazionalità? Quando gl'Italiani, cacciando i loro sovrani, si dichiararono indipendenti, voi li assisteste di consigli e prestaste loro tutta la forza morale, senza nemmeno nominare in favore dei duchi e dei re espulsi i trattati di Vienna. Perchè adunque verrete ora ad invocare il trattato di Parigi del 56 in favore della Turchia contro le popolazioni cristiane?

Il sig Gladstone rispondendo al sig. Gregori ha solennemente affermato che la soluzione della quistione orientale dipendeva principalmente dal buon accordo della Francia con l'Inghilterra, che il governo della regina simpatizzava con le popolazioni cristiane, che nessuno sarebbe ardito tanto da negare non essere esse crudelmente oppresse dai Turchi; ma che dall'altro canto v'era il fatto dell'esistenza dell'impero ottomano, e che a meno che non si voglia proclamare una crociata generale contro di esso, non si dovrebbe adottare una politica che sarebbe la sorgente di gravissimi pericoli, e non si dovrebbe soprattutto cercare di far nascere gelosia fra Francia ed Inghilterra.

Quella parte dei dibattimenti che risguarda il bombardamento della fortezza di Belgrado non possiamo riferirla per mancanza di spazio; diremo solo, che la maggior parte degli oratori, a cui si unisce il *Times* nel suo articolo di fondo sulla quistione, sono d'avviso che i Turchi debbano abbandonare la fortezza e lasciare così i Serbi, di nome solo soggetti all'impero del gran Signore.

La Politica Prussiana

GIUDICATA DAL *TIMES*

« La monarchia disgiunta e poco compatata di Prussia è stata lungamente una sorgente di pericoli, non solo per se stessa, ma anche pel rimanente dell'Europa. È facile l'attaccarla in cento parti differenti; essa non ha quasi nessuna parte di frontiera che sia facile di difendere, è tagliata in due dal regno di Anover, ed è circoscritta all'est ed all'ovest da due potenze aggressive e militari. Nullameno alcune nazioni si sono spesse volte mostrate potenti a dispetto della cattiva configurazione del loro territorio o della prossimità di vicini pericolosi.

« Il valore del popolo, la saggezza del governo, la concordia di tutte le classi, sono una sorgente di potenza più forte che le montagne ed i fiumi, e se la Prussia sapesse assicurarsi di simili vantaggi, essa po-

trebbe sfidare pericoli ancora più pressanti di quelli che potessero minacciarla oggidì.

« Non sonvi in Europa soldati più valorosi dei soldati prussiani, e tuttavia questa monarchia, la quale non data che dal cominciare del secolo scorso, fu due volte minacciata di distruzione, ed ora sembra andar incontro ad una terza catastrofe forse ancora più fatale.

« Non è difficile lo scoprire che la causa di queste sventure è il potere assoluto e senza controllo dei monarchi prussiani. Nella sublimità del suo spirito, e conseguentemente con un mistero che è stato un elemento di successo, Federico il Grande preparò la perfida presa della Silesia. Quella guerra fu gloriosa per la Prussia, ma non è men vero che la Prussia si sia vista in quella guerra a due dita dalla sua perdita, e che non sia stata salvata che da una rivoluzione di palazzo a Pietroburgo.

« Nel modo stesso la Prussia, o piuttosto il re di Prussia intraprese una crociata contro la rivoluzione francese prima che essa fosse ancora lordata di sangue e d'orrore. Più tardi, a Jena, la nazione prussiana espìo amaramente la follia del suo sovrano, che ricusò di far la guerra sino a tanto che l'Austria fosse stata battuta, e che si lasciò schiacciare per mancanza dell'appoggio di quest'ultima potenza.

« Questi avvenimenti dovrebbero aver convinto il principe e il popolo della necessità d'agire con unità, ed è evidentemente indispensabile che il re segua una linea di condotta che piaccia al paese stesso. Forte delle simpatie dell'Europa e dell'appoggio patriottico del suo popolo, il re di Prussia potrebbe anche mirare una guerra colla Francia senza grande apprensione. Egli però sembra volersi privare di queste simpatie e di quest'appoggio.

« Intanto che l'Europa disputa per la Polonia, il re di Prussia si lega cogli oppressori dei Polacchi, e sottomette il suo popolo e la sua armata a vergognosi insulti affine di seguire una politica antinazionale. Egli non domanda che d'essere l'umile servo del carnefice d'una valorosa e sventurata nazione. Una causa di contesa è stata cercata e trovata, e noi temiamo che gli uomini che sono stati capaci d'una simile condotta non vogliano impiegare la sciabola per calpestare la libertà che da lungo tempo essi cercavano di deprimere. »

Il gabinetto Inglese e la questione polacca

La *Gazzetta Austriaca* ha da Londra il seguente carteggio, dal quale apparirebbe che per parte dei ministri inglesi una dichiarazione di guerra non troverebbe ostacoli:

« In una delle ultime conferenze che ebbero luogo fra lord John Russell e il barone Brunow, ambasciatore russo, il ministro inglese disse: « È un punto d'onore per l'Inghilterra di non lasciar cadere la Polonia! » — Ebbene, soggiunse il barone Brunow, è pur un affare d'onore per la Russia di non lasciar cadere la Russia! »

« In un'altra conferenza con lord Palmerston, questi rinfacciò all'ambasciatore russo, che il gabinetto di Pietroburgo valevasi del fanatismo dei Russi ortodossi, e aizzava i contadini contro i signori. Il barone Brunow rispose che a Londra si udirebbe di nuovo il grido di *no popery!* se scoppiasse in Irlanda una rivoluzione suscitata dal clero e appoggiata dalla Francia cattolica.

« Agenti russi si mostrano zelanti presso i membri del Parlamento, ma i fuorusciti Polacchi non sono meno operosi. Importa assai al governo russo di sapere se il Parlamento approverà la guerra, e se ne accorderà i mezzi per condurla. Altre volte si

sarebbero potuto conoscere in anticipazione le idee e i principj del Parlamento, ora però gli è cosa impossibile di sapere le opinioni di questo parlamento sbriciolato.

« Per adesso sembra che la Camera dei deputati non sia disposta in favore della guerra. Il partito della pace a qualunque costo è nemico d'ogni aumento di spese; avversa per ciò ogni armamento e la guerra.

« *Tories*, dal loro punto di vista, non hanno maggiori propensioni per guerresche imprese. Non sappiamo però ciò che farebbero se riuscissero a riacquistare il potere. I giovani *tories* sono assai disposti a stringere intima alleanza alla Francia.

« Questi motivi d'impediscono di predire, se il Parlamento procederà sulle pedate di un governo che avrebbe il coraggio di una politica aggressiva. In ogni caso si scandaglierà di nuovo la Camera, prima di prendere una decisione.

« I pericoli d'una guerra non sono passati: trovansi ancora sull'orizzonte sebbene non siano più al *zenit*. Non si sguainerà la spada nel corso di questa estate (?) e ancora meno durante l'inverno; ma, quanto a ciò che succederà più tardi lo dimostreranno gli avvenimenti in America, che hanno molta influenza sulla disposizione del nostro governo.

« Se l'Unione riesce a conquistare Rimon, si sarà qui assai disposti alla pace. Francia e Inghilterra si sono troppo avventurate per non temere che l'Unione, una volta vincitrice, non approfitti dell'occasione per allearsi coi nemici di quelle due potenze.

« Sebbene la guerra non sia assai prossima, gli Inglesi spingono innanzi il governo francese per rendere impossibile la sua alleanza colla Russia. »

INSURREZIONE POLACCA

Il governo nazionale di Varsavia diviene sempre più, in fatto come in diritto, il vero e solo governo della Polonia. La *Gazzetta di Slesia* ci fa sapere che la percezione delle imposte stabilite dai capi del governo rivoluzionario si fa dappertutto senz'ostacolo di sorta.

Si conoscono tanto bene alla sede del governo centrale le risorse di ognuno, si è così esattamente istruiti delle condizioni particolari di ogni proprietà e delle ipoteche onde sono gravate, che i funzionari nazionali sono in grado di rimettere alla maggior parte dei contribuenti una quitanza esatta della somma che devono pagare. »

« Queste quitanze, dice la *Gazzetta di Slesia*, sono consegnate da cittadini conosciuti, qualche volta da impiegati, anche contribuenti.

« Gli è così che una banca di Varsavia ha pagato in questa settimana 10,000 rubli; un'altra 50,000.

« I contribuenti hanno il diritto di reclamare quando la valutazione è troppo alta. Di questi giorni, uno dei più alti funzionari dello Stato si è visto presentare da uno dei suoi impiegati una quitanza di 300 rubli. Egli cominciò per montare in collera e minacciare l'impiegato, ma tutto ben ponderato preferì di pagare.

Ciò che prova poi viemmaggiormente la prevalenza del governo nazionale sul russo si è che tutto si fa in suo nome e dietro suoi ordini.

Varsavia, quantunque occupata da 40,000 soldati russi, appartiene tutt'intera al governo occulto, ma onnipotente della nazione polacca, e l'autorità dei russi è così negativa che in quella città si pubblicano sette giornali autorizzati dal governo rivoluzionario, cioè il *Nazionale*, giornale semi ufficiale, il *Movimento*, giornale ufficiale, la *Ve-*

rità, la *Vigilia*, l'*Avanti*, la *Cronaca*, le *Notizie dal teatro della guerra*.

In Ucraina il decreto del governo nazionale con cui si annunzia l'affrancamento, ha fatto una profonda sensazione. Ogni contadino che si unirà all'insurrezione, riceverà tre arpent di terra.

L'insurrezione si estende al sud fino a Smela e a Balta e non sarebbe discosta da Odessa che di 180 verste.

Nelle provincie di Podolia, Volinia e Ucraina tutta la nobiltà e una parte della borghesia, perfino gli ebrei hanno preso parte all'insurrezione.

Il conte Rzewnski Ernesto, figlio del generale russo Anamo Rzewnski, ha preso anch'egli le armi insieme con suo figlio contro i Russi.

Perfino negozianti appartenenti alla religione russa diedero forti somme di denaro all'insurrezione.

Cose del Messico

Il *Movimento* ha il seguente carteggio: *Veracruz, 1.º maggio 1863.*

Riguardo alla politica di questo nobile quanto infelice paese, vi dirò che i francesi continuano ad essere in una posizione molto critica, poichè fino del 29 di marzo che cominciarono ad investire Puebla, essi non hanno ancora avuto alcun reale vantaggio e tal che possa almeno soddisfare il loro amor proprio.

Ogni qualvolta hanno attaccato la città e cercato d'impossessarsene, sono stati respinti con gran perdite di gente.

Presero sì tre piccoli forti di quei fuori della cinta principale, ma sono stati obbligati di abbandonarli. Ultimamente si avanzarono perfino in alcune delle strade di Puebla, ma ne sono stati subito sloggiati e hanno dovuto tributare essi stessi la loro ammirazione per un popolo che difende palmo a palmo l'indipendenza del proprio paese.

Fu in tale circostanza che scrissero in questa città, e lo avranno probabilmente fatto e con più ragione in Europa, che Puebla era stata presa, meno qualche casa.

Vi consiglio di diffidare delle notizie che giungono in Europa; esse sono in generale di conio francese. Lo stato delle cose è realmente come ve lo scrivo, e non solo Puebla non è presa, ma non lo sarà nemmeno così presto come dicono i francesi, le truppe messicane essendo decise di difendersi fino all'ultimo e non cadranno se non dopo sforzi disperati ed innanzi al numero incontestabilmente superiore delle forze nemiche.

Il paese è pieno d'entusiasmo. — Si versa il sangue, si sacrificano gli averi colla massima indifferenza. — E' guerra di vita o di morte per il Messico. Ultimamente si sono presentati a Juarez diversi capi delle tribù selvagge onde offrire i loro servizi contro i francesi. — Il generale Ortega ha chiesto al presidente 8 o 10 mila uomini, giunti i quali prenderà l'iniziativa contro il nemico.

Dicesi che Forey, presa che sia Puebla, riposerà sui propri allori e non sarà che in ottobre e dopo giuntigli nuovi rinforzi che proseguirà verso Messico.

Intanto sono già 17 mesi che abbiamo qui i francesi ed il paese peggiora sempre più sotto ogni riguardo.

Conflicto Anglo-Brasiliano

Le camere brasiliane furono aperte il 3 maggio. Il discorso imperiale disse che la soluzione del conflitto coll'Inghilterra dipendeva dal re dei Belgi. In risposta a questo discorso la seconda camera votò unanime un indirizzo nel quale l'assemblea attesta che i

brasiliani sono pronti a fare tutti i sacrifici necessari per sostenere l'onore del paese.

Il *Daily-News* del 30 riferisce:

Avendo il ministro del Brasile chiesto giustizia delle rappresaglie esercitate a Rio di Janeiro, e lord John Russell avendo rifiutato di entrare in una discussione a questo riguardo e di dare soddisfazione, il ministro del Brasile, operando secondo le istruzioni del suo Governo, ha chiesto e ricevuto i suoi passaporti. I rapporti diplomatici tra l'Inghilterra ed il Brasile sono rotti.

Finanze Italiane

Pigliando in complesso il risultato della discussione del bilancio, fatta nelle Camere, si può dire, che da esso è risultata una economia di oltre 25 milioni nel bilancio ordinario; ma come la maggior parte di questa economia si applica solo all'ultimo semestre, si può contare, che estesa a tutto l'anno, tornerebbe ad una economia di 30 milioni circa.

Altri 25 milioni sono stati ridotti sul bilancio straordinario.

La media delle economie su ciascun bilancio è del 3 30 per 100 sull'ordinario: e del 13 65 per 100 sullo straordinario.

S'intende, che questa diminuzione di spesa è controbilanciata dall'aumento portato negli interessi del debito pubblico per l'ultimo prestito, che sommano a 35,301,793 fr.

Cronaca Siciliana

Togliamo dal *Precursore* quanto segue:

Palermo 1 giugno.

Oggi la gioventù universitaria si è lasciata trasportare a qualche atto che noi non sappiamo in nessun modo approvare.

Prese intanto esatte informazioni abbiamo conosciuto il motivo per cui diede in tali dispregiabili eccessi. Pei regolamenti in vigore il programma di esame deve darsi ai giovani nel principio dell'anno scolastico, comprendendo tutta intera la materia che deve svolgersi nel lungo corso annuale.

Però questa volta andò altrimenti la faccenda, poichè, secondo ci è stato assicurato, fu dato oggi ai giovani il programma in discorso; e quel che più, taluni professori, nelle loro lezioni, appena hanno svolto la terza parte della materia su cui deve cadere l'esame; quindi i giovani, credendo insufficiente il tempo che loro rimanesse per isvolgere tutta la materia dell'intero programma, chiesero una diminuzione delle tesi.

Epperò stamane in numero sufficiente nominarono una commissione, la quale impazientiti presentavasi al Rettore — Intanto impazientiti i rimasti dell'attendere lunga pezza il ritorno della Commissione, proruppero in grida, in chiassi ed in atti biasimevoli ed incivili, quando tornava la Commissione coll'assicurazione del Rettore, che in giornata, riuniti i presidi, avrebbe cercato modo di contentarli. Questa risposta fu sufficiente a calmare il baccano, e la riunione pacificamente si sciolse.

Avanti jeri dalla Bagheria venivano scortati quasi trenta renitenti alla leva; essi erano stati arrestati nelle campagne circonvicine.

Palermo 2 giugno.

Stamane fu ordinata la chiusura dell'università in seguito dei fatti avvenuti ieri. Fu affissato per tre volte l'appigionasi sulla porta d'ingresso, che vi rimase per qualche tempo, finchè la Questura comodamente lo lacerò.

CRONACA INTERNA

Lunedì venturo 8 corrente vi sarà la solenne inaugurazione del nuovo tronco della ferrovia Bastogi che da Salerno conduce ad Eboli.

Il tratto è di circa quindici miglia.

Le persone invitate a questa inaugurazione partiranno da Napoli verso le nove anti-meridiane, e troveranno a Vietri le carrozze a cavalli pel breve tratto d'interruzione fino alla stazione di Salerno.

La società farà apparecchiare una refezione nel castello del principe Colonna presso Eboli.

Questa mattina si è radunata la Commissione onde presiedere all'apertura del Tiro provinciale pel concorso dei delegati circondariali da essere mandati al Tiro nazionale, che verrà inaugurato in Torino il giorno 21. Si lamentò in generale il poco concorso.

Abbiamo annunciato giorni sono che la biblioteca del Palazzo Reale di Napoli sarebbe trasportata e fusa con quella di S. Giacomo per esser posta a disposizione del pubblico. — Sembra che questa biblioteca oltrepassi i 30 m. volumi.

Riceviamo una lettera di un cittadino il quale a ragione si duole di non esser riuscito a trovare il 1.º Ufficio del registro e bollo, se non dopo ricerche infinite.

Quest'ufficio al quale sovente si deve ricorrere con carte importanti, oltre al mancare di qualunque indicazione, e dello Stemma nazionale, è per dippiù all'altezza di 90 gradini.

Dal Rettore della R. Chiesa del Gesù Nuovo riceviamo avviso che dal Clero liberale di Napoli verrà solennemente celebrata in detta Chiesa la Festa Nazionale nella prossima domenica.

Veniamo informati che la *Società Filantropica* inaugurerà nel giorno della Festa Nazionale i lavori per le *Casse dei Poveri* alla Rotonda dopo il Ponte della Sanità, terreno concesso gratuitamente dal Municipio.

Il 1º Battaglione della 3ª Legione della nostra Guardia nazionale fece ieri una passeggiata militare a Salerno — I Salernitani, non escluso il sindaco e il corpo municipale, l'accosero da quegli entusiastici patrioti che sono.

Il Comitato Centrale dell'*Associazione di Mutuo Soccorso Clerico-Liberale italiana*, residente in Napoli, radunatosi in Assemblea generale, il dì 31 maggio, nel solito locale delle sue sedute, al vico Nilo num. 34, Collegio dei Nobili, addivenne all'elezione del suo nuovo Presidente nella persona del Sacerdote signor Girolamo Matera, a maggioranza assoluta e relativa di trentadue voti segreti.

Indi procedette alla elezione del vice-presidente, Sacerdote Nicola di Marino — riconfermò per Segretario Generale il Sacerdote signor Luca Torelli, e per Cassiere Matteo Rossi — e nominò il Sacerdote Vincenzo Cannavale Vice-Segretario, e il Sacerdote Matteo Heycher, Economo.

A consiglieri ordinarii elesse infine i Sacerdoti P. Gabriello da Viareggio M. O. — Antonio Jannelli — Vincenzo Scippacercola — Nicola Mancusi — Pasquale Marino — e Antonino Ammone. — Ed a straordinarii i Sa-

cerdoti Gherardo Santanello — Francesco Cosentino — Francesco Bottoni — Francesco Scioli e Carlo Amalfi.

La seduta aperta alle 6 pom. fu chiusa alle 9.

Notizie telegrafiche odierne portano che il generale Lamarmora fu il 2 a Lucera, il 3 a Bovino, ed ieri ad Ariano. È atteso a Napoli per domani.

Un telegramma da Sorrento reca: Stamane (5) sono partiti per Castellammare, in 14 carrozze e accompagnati dal delegato Passeretti, i renitenti e sbandati di Massa e Sorrento, in numero di 48. — La banda e la milizia cittadina li accompagna. Richiesero una bandiera nazionale che trasportarono con grida di evviva al Re ed all'armata. Molto popolo ed ordine perfetto.

Due carabinieri appartenenti alla Stazione di Afragola che da più notti stavano in agguato per sorprendere certo Caputo, colpito di mandato di cattura e indiziato di brigantaggio, lo scopersero l'altra sera. — Il brigante era a cavallo, e approfittando dell'oscurità tentava di recarsi alla propria abitazione. Avvedutosi dei carabinieri diedesi a fuggire, ma questi, malgrado che fossero a piedi, dopo lunga corsa lo raggiunsero, e riuscirono ad arrestarlo.

Ci si fa sapere da Nola che il capo-brigante Picciocchi con alcuni dei suoi tentò lunedì scorso un ricatto sopra un massajo, a breve distanza da Boiano. Il colpo però gli fallì, per cui ricoverò sopra i monti di Avella.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 4.

S. M. ha firmato il decreto che autorizza lo stabilimento di una Cassa di sconto in Toscana col capitale di 10 milioni — Tra i fondatori figurano i primarii nomi finanziari di Francia e Italia. — Türr ritorna in Italia — E' inesatta la voce ch'egli sia stato raggiunto da altri ufficiali al servizio d'Italia.

Napoli 4 — Torino 4.

Parigi 4 — Consol. italiano Apertura 73 50 — Chiusura in contanti 73 20 — Fine corrente 73 25 — Prestito italiano 1863 74 10 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 65 — 4 1/2 0/0 id. 97 00 — Consol. ingi. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 5 — Torino 5.

Trieste 5 — Costantinopoli 30 — Una circolare della Porta deplora gli sforzi della Russia per sottomettere i Circassi, e l'ingerenza della Russia negli affari interni della Turchia.

Londra 4 — Camera dei Comuni — Bowyer annunzia di aver ricevuto da Odo Russell una lettera constatante esser falso il rapporto fatto circa una conversazione avvenuta tra lui e il Comandante francese a Roma.

RENDITA ITALIANA — 5 Giugno 1863
5 0/0 — 73 15 — 73 15 — 73 15.

J. COMIN Direttore